

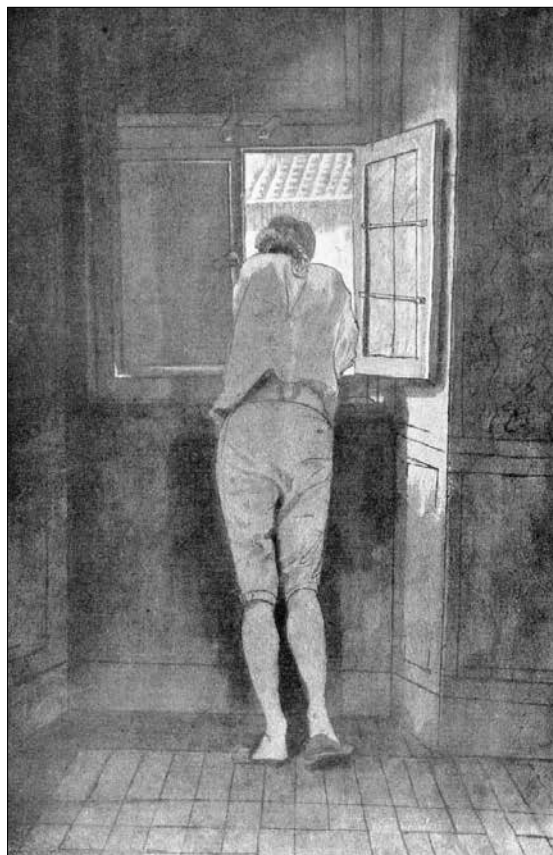
Goethe-Welten. Storia e cultura tedesca in derivati, composti e combinazioni col nome del poeta

Oltre al termine *Goethezeit* già discusso nel manuale (portato in auge dallo studioso Hermann August Korff a metà Novecento per indicare la fase artistico-culturale a cavallo fra Settecento e Ottocento), alla *Goethea* (una malvece brasiliana che il botanico monacense Carl Friedrich Philipp von Martius così battezzò nel 1817, per poi intrecciare discorsi morfologici con l'illustre poeta, che ne rimase colpito), e alla *Goethite* (non una malattia di cui soffrano i pur cagionevoli germanisti, bensì un minerale volgarmente detto *Nadelheisenherz* che, nel 1806, il mineralogista di Jena Johann Georg Lenz così chiamò in onore del poeta, nonché presidente della locale Società mineralogica), numerosi sono composti e derivati dal nome del più celebre scrittore tedesco. Si potrebbe continuare con il *Kuriositäten-Kabinett*; ad ogni modo, nella maggior parte dei casi essi indicano istituzioni, iniziative, pubblicazioni, concetti od opere che hanno direttamente a che fare con la sua figura e, più in generale, con la cultura tedesca e lo spirito universalmente umanista a cui Goethe è legato. Senza pretesa di completezza, se ne presentano qui alcuni dei più importanti, specchio di una storia culturale e scientifica e delle differenti prospettive dalle quali si è guardato e si guarda oggi al classico tedesco.

Accanto agli immancabili Goethe-Platz, -Straße, -Allee, -Park e via scorrendo, alle scuole e ai teatri a lui intitolati e alla Johann Wolfgang Goethe-Universität Frankfurt am Main, esistono anzitutto tre *Goethehäuser*, che sono tutte state dimore del poeta. Si parte naturalmente dal *Goethehaus* della città natale Francoforte sul Meno, all'indirizzo Großer Hirschgraben 23, ricostruita dopo la distruzione subita nel corso della seconda guerra mondiale. Qui ha sede dal 1859 il Freies Deutsches Hochstift, fondazione che oltre a sovrintendere a importanti pubblicazioni e attività scientifiche possiede e cura la casa, il relativo *Goethe-Museum* (primo in assoluto, 1863) e gli ampi patrimoni artistico-librari. La *gouache* novecentesca di Ernst Metz, qui sotto riportata, ricostruisce la casa natale prima della ristrutturazione avvenuta nel 1755, quando Goethe aveva sette anni.



Segue il *Goethehaus* di Weimar, edificio tardobarocco situato (questo l'indirizzo) am Frau-enplan. Cinquantennale residenza del poeta (dal 1782 al 1832, salvo i viaggi), ha qui se-
 de dal 1886 il *Goethe-Nationalmuseum*, ricchissimo di collezioni artistiche, na-
 turalistiche e librerie (senza dimentica-
 re, nella medesima cittadella turingia, il
 delizioso *Gartenhaus* nel parco sul fiume
 Ilm, luogo amatissimo dal poeta, e tante
Gedenkstätten nei dintorni; musei goe-
 thiani sono anche nelle cittadine turing-
 gie di Ilmenau e di Stützenbach nonché
 nella ben più lontana Düsseldorf). A Ro-
 ma, infine, si trova *Casa di Goethe*, museo,
 biblioteca e centro culturale sito all'indi-
 rizzo Via del Corso 18, che fu il recapito
 del poeta nella città capitolina tra 1786
 e 1788. Trent'anni dopo Goethe avreb-
 be affermato: «solo a Roma ho sentito
 che cosa è davvero un essere umano» (A
 Eckermann, 9 ottobre 1828) – scrittori e
 intellettuali tedeschi, regolarmente in-
 vitati da questa istituzione sostenuta da
 fondazioni e dal governo federale (*Casa
 di Goethe* è l'unico museo tedesco all'e-
 stero), possono rivivere per qualche me-
 se da *Stipendiat* una simile esperienza – e
 riandare con la memoria agli anni che vi
 trascorse il poeta, magari guardando dal-
 la finestra come egli stesso fa nel celebre
 disegno di Tischbein del 1787, riportato
 qui a fianco.



Noto in tutto il mondo, anche a chi non ha mai letto un verso del *Faust*, è poi il *Goethe-Insti-
 tut*, istituto culturale tedesco – sul piano legale si tratta di uno *eingetragener Verein* (associazio-
 ne registrata) e non di un'istituzione statale; la *Bundesrepublik* ne è comunque membro coo-
 perativo e, attraverso il Ministero degli Esteri, un notevole finanziatore. Il nome *Goethe-Institut*
 nasce nel 1932 entro il lavoro della Deutsche Akademie, fondata nel 1925 e desiderosa di so-
 stenere le proprie attività oltre confine. Dopo il 1945, gli Alleati dichiarano illegale la Deutsche
 Akademie; la rifondazione come *Goethe-Institut* – una denominazione assai più adatta, dopo
 le atrocità commesse durante la dittatura nazionalsocialista e la guerra, a far ripartire un'atti-
 vità culturale che in ultima analisi mira a fornire al mondo un'immagine positiva del Paese –
 avviene dal 1951 con piccole sedi tedesche e corsi di lingua; nei decenni successivi si dà vita a
 una rete internazionale che è ad oggi estesa in oltre novanta Paesi del mondo, Italia compre-
 sa, ed è costituita anche dalle cellule minori dei *Goethe-Zentren* – il tutto sotto il controllo del-
 la sede centrale di Monaco di Baviera. La missione dell'istituto (che dal 1954 assegna la presti-
 giosa *Goethe-Medaille*) è ben espressa nel nome completo: «Istituto Goethe per la cura della

lingua tedesca e per la promozione della collaborazione internazionale in campo culturale». Il sostanziale legame con il patrono, che non è necessariamente e sempre al centro dell'attività, è ben visibile dove lo statuto dichiara l'adesione all'«eredità ideale del grande poeta, scienziato e politico, autore del *Divano occidentale-orientale* e teorizzatore della *Letteratura universale*».

Di composti creati a partire dal nome del poeta, infine, sono naturalmente costellati gli studi accademico-scientifici sulla figura e l'opera (*Goethe-Forschung*) e la loro ricezione critica e produttiva in vari contesti (*Goethe-Rezeption*) – la storia di entrambe si configura come ricostruzione della scienza, arte e cultura tedesca (e non solo) dall'Ottocento a oggi. Basti pensare al susseguirsi delle *Goethe-Ausgaben*; alla vicenda della traduzione in svariate lingue; all'intrecciarsi fra storia della critica, delle estetiche e delle ideologie; alle manifestazioni più o meno politicizzate legate alle ricorrenze giubilari (*Goethe-Jubiläen*); alle trasformazioni letterarie, tra parodie, riscritture ed epigoni, in altre forme, linguaggi e media, dal teatro alla musica, dall'arte al cinema alla comunicazione digitale; alle mitizzazioni o dissacrazioni nella tensione fra culto, *kitsch* e provocazione in vari campi del sapere e dell'arte. Per il lavoro scientifico, interpretativo e storico, sono oggi fondamentali una serie di *Goethe-Institutionen*. Sotto l'egida della *Klassik Stiftung Weimar*, fondazione dalla lunga storia che reca questo nome dal 2006 e controlla importantissime istituzioni culturali e scientifiche turinghe, è il *Goethe-und-Schiller-Archiv*. L'archivio letterario più antico di Germania è nato nel 1885 come *Goethe-Archiv* a seguito dell'apertura del lascito goethiano e fu arricchito, pochi anni dopo, con l'integrazione delle carte schilleriane. Quindi, la *Goethe-Gesellschaft in Weimar*, fondata, come l'archivio, nel 1885 e sotto gli auspici della Granduchessa Sophia von Sachsen-Weimar-Eisenach, nata van Oranje-Nassau, principessa d'Olanda e sposa del nipote di Carl August, erede unica di Goethe; ella diede altresì avvio alla prima edizione storico-critica delle opere goethiane in 143 volumi (detta *Sophien-Ausgabe* o *Weimarer Ausgabe*, 1887-1919). Dopo le edizioni in vita animate dal poeta stesso, dalle *Schriften* 1787-1790 fino alla *Ausgabe letzter Hand* (1827-1842, in sessanta volumi di cui venti postumi) e la scelta curata dai fidati Riemer ed Eckermann (1836-1837, detta *Quartausgabe*), l'edizione weimariana a cavallo tra Ottocento e Novecento, con le varianti integrali, rimane al netto di alcune problematiche editoriali e dell'assenza di commento un importante strumento di riferimento. Tra le edizioni novecentesche spiccano quella in quattordici volumi curata da Erich Trunz, una scelta con commento che ha funto a lungo da riferimento (detta *Hamburger Ausgabe*, 1948-1960), quella completa, disposta cronologicamente e commentata da Karl Richter (detta *Münchener Ausgabe*, ventuno volumi 1985-) e la più recente, che integra e raccoglie «le opere, gli scritti, le lettere, i diari e i colloqui», curata e commentata da un team di studiosi per il *Deutscher Klassiker Verlag* (detta *Frankfurter Ausgabe*, 1987-2013). Con www.faustedition.net, edizione digitale della più celebre e complessa opera del poeta, si è recentemente aperta una nuova stagione della storia qui solo brevemente accennata – essa dà la possibilità di visionare anche manoscritti, stampe e materiali della lunga vicenda editoriale del poema drammatico, come il frontespizio del *Faust I* (1808).



Dopo la nascita della *Goethe Gesellschaft in Weimar* si sono susseguite simili fondazioni di società e associazioni nel mondo (*Goethe-Vereine*; quella italiana, fondata a Roma, ha ora sede a Napoli), traccia di una presenza internazionale che inizia in verità con le prime, febbrili traduzioni settecentesche del *Werther*, a cominciare dal francese e presto anche in italiano. La società weimariana resta quella centrale, con le sue riunioni in convegni biennali e le sue pubblicazioni. Essa sostiene nella storia varie edizioni e, dal 1880, pubblica l'annuario che funge da primo forum della ricerca, il «*Goethe-Jahrbuch*» (esce attualmente una volta l'anno). Tra gli strumenti va poi ricordato il *Goethe-Wörterbuch*, condotto in una rara cooperazione tra le due Germanie dal 1966 ma non ancora concluso, e il *Goethe-Handbuch* – la versione attuale, in quattro volumi più registro e cronologia (1996-1998) e tre supplementi (2008-2012), è risultato eccellente degli sforzi intrapresi un secolo fa, la difficile intrapresa cioè di racchiudere in unico compendio il variegato cosmo goethiano. Lo affiancano minori, svariati *Goethe-Lexika* e *-Enzyklopädien*, nonché un esempio estremo dei numerosi sforzi



storico-biografici attorno al poeta (*Goethe-Biographien*): la ricostruzione capillare della sua più o meno eccezionale quotidianità nei nove volumi di *Goethes Leben von Tag zu Tag* (1982-2011). Fin dal 2002, inoltre, su www.goethezeitportal.de un gruppo di studiosi, soprattutto della Ludwig-Maximilians-Universität München (LMU, prestigioso ateneo di Monaco di Baviera), ha aperto una «finestra su Internet» con innumerevoli ed eterogenei materiali che soddisfano un ampio spettro di interessi, dal divulgativo allo specialistico, sui decenni 1770-1830 – progetto al cui centro è, naturalmente, Goethe medesimo. Fra le collezioni più ricche quella delle illustrazioni alle opere di Goethe: si riporta qui di lato, a titolo di esempio e tratta da quella pagina web, una delle litografie di Ernst Barlach relative a *Erk König* (Re degli Elfi): il tratto del noto artista e scrittore espressionista, che ha pubblicato le sue trentacinque litografie su poesie goethiane nel 1924, appare particolarmente congeniale alla inquietante tragicità della ballata del 1782.

Non poteva che essere quello visuale uno degli ambiti più ricchi della ricezione goethiana – non manca mai, in tale contesto, il rimando alla natura di *Augenmensch* che Goethe riconosce a sé stesso, e il mondo a lui. Un vasto capitolo è poi quello dei ritratti di Goethe (*Goethe-Bildnisse*), oltre cento fra quadri, disegni, incisioni, busti ecc. fra i quali spicca, per notorietà e iconicità, il quadro classicista che Johann Heinrich Wilhelm Tischbein, suo sodale romano, dipinse nel 1787: *Goethe in der Campagna*, oggi allo Städel-Museum di Francoforte sul Meno. A ciò si lega la storia dei monumenti dedicati a Goethe – numerosissimi, fra quelli tradizionalmente rappresentativi, come busti, statue e *ensemble* scultorei costruiti nel XIX secolo, periodo per eccellenza di tale genere. Il celebre monumento con la doppia statua in

bronzo fusa nel 1857 da Ernst Rietschel ritrae Goethe con gli occhi rivolti alla concretezza della terra e Schiller con lo sguardo fisso all'idealità del cielo; esso si erge oggi davanti al *Deutsches Nationaltheater Weimar*, erede di quello *Hoftheater* che Goethe stesso creò e diresse e dove furono portati in scena molti drammi schilleriani. Nell'immagine composta da Rietschel si condensa, in una sorta di *coincidentia oppositorum* del realista e dell'idealista, una visione certo stereotipata e vicina alla cultura *bildungsbürgerlich* ma, in fondo, non del tutto peregrina di quella collaborazione che va sotto il nome di *Weimarer Klassik*. Oggi il monumento è uno dei simboli della città, a sua volta legata a doppio filo con la Storia: dietro la doppia statua, nell'appena ribattezzato *Deutsches Nationaltheater*, si riunì infatti nel 1919 la *Nationalversammlung* che scrisse la Costituzione della Repubblica di Weimar.

Non molti anni dopo, abbattuti dal regime nazionalsocialista quegli ideali democratici e trascinati nel sangue anche gli alti simboli culturali tedeschi, a pochi minuti di strada dal centro di Weimar svolse la sua funzione liberticida e omicida il campo di concentramento di Buchenwald (dal 1937), posto su un colle detto Ettersberg. Nel memoriale del Lager si trovano tuttora i miseri resti di una quercia, la cosiddetta *Goethe-Eiche*: unico albero non abbattuto per costruire il campo, perché leggendariamente legato alla memoria del poeta e (suo malgrado) caro a tutta una mitologia nazionalistica; ebbe peraltro il macabro destino di essere utilizzato dagli aguzzini per impiccare detenuti. I sopravvissuti raccontano della lenta morte della quercia di Goethe, il cui tronco era continuamente attaccato dai denti dei cani aizzati contro i corpi delle vittime. A seguito di un bombardamento alleato, nel 1944, l'albero bruciò; qualche mese dopo il campo fu liberato. Lo scrittore Ernst Wiechert è tra coloro che videro nella quercia il simbolo di come, a brevissima distanza, si mostrassero apice e abisso della storia tedesca (*Der Totenwald* – La selva dei morti, romanzo del 1945) – questo il senso anche della presenza della *Goethe-Eiche*, ridotta a misero resto, nel memoriale che oggi si può visitare e di cui si riporta qui sotto un'immagine, scattata *in loco*.

